

UN'ALTRA MANOVRA INGIUSTA, INIQUA E DEPRESSIVA

Tra luglio e agosto due decreti legge con pesanti misure su pensioni, fisco, assistenza, pubblico impiego

Trentanove miliardi di entrate, venti di tagli, per un totale di cinquantanove miliardi di euro: sono i numeri dell'ultima manovra estiva, la seconda in pochi mesi. Con un voto di fiducia il

Governo fa pagare i costi della crisi ai pensionati, ai lavoratori dipendenti, ai giovani. Il centrodestra non ha voluto ascoltare le proposte fatte dalla CGIL e dai partiti del

centrosinistra che chiedevano di ridistribuire i sacrifici e far pagare chi non ha mai pagato e chi ha di più. Prima questo Governo, screditato in Italia e all'estero, se ne va, meglio sarà per il Paese e per i lavoratori.

Dopo un susseguirsi di misure annunciate, ritirate, qualcuna reintrodotta, in questo numero di Materiali CGIL presentiamo le principali novità tradotte definitivamente in legge. Tra di esse, quelle più rilevanti riguardano l'Iva ordinaria che passa dal 20% al 21% per molti beni e servizi; il probabile taglio del 5%, nel 2012, e del 20%, nel 2013, delle agevolazioni fiscali; la possibilità che i nuovi contrat-

ti di lavoro aziendali o territoriali derogino ai contratti nazionali e allo Statuto dei lavoratori, con l'accordo tra impresa e sindacati. Novità ci sono, poi, sul fronte delle pensioni: nelle due manovre correttive di quest'estate (il sistema pensionistico è stato infatti modificato anche nel mese di luglio) si prevedono, tra i vari aggiustamenti, l'innalzamento dell'età di vecchiaia delle donne, l'anticipo dell'adeguamento automatico dei requisiti anagrafici alle speranze di vita (avrebbe, invece, dovuto scattare nel 2015).

CGIL

L'ULTIMA MANOVRA IN SEDICI PUNTI

1. Iva. Aliquota al 21%

L'Iva ordinaria passa dal 20% al 21%. Il provvedimento si applica a tutti i beni e servizi diversi dai generi di prima necessità, prodotti editoriali, alberghi, bar, ristoranti. Il gettito previsto è di oltre 12 miliardi. È la fetta più grossa delle entrate e colpisce chi fa acquisti, indipendentemente dal reddito. Scattato il 17 settembre (in automatico «a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione»: in pratica il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), l'aumento dell'Iva dal 20 al 21% riguarda bollette elettriche e detersivi, giocattoli e tv ma anche auto, moto, abbigliamento, scarpe, caffè, vino, cioccolata, pacchetti vacanza e una serie di servizi.

2. La misura che potrebbe incidere di più

È il probabile taglio del 5%, nel 2012, e del 20%, nel 2013, delle agevolazioni fiscali se il Governo non riuscirà a ottenere entro il 30 settembre 2012 la delega per la riforma dell'assistenza e del Fisco. La norma era già prevista nella manovra di luglio, ma è stata anticipata di un anno. A bilancio vale 20 miliardi. Il che vuol dire che, se non ci sarà la riforma fiscale e assistenziale, i modelli 730 e Unico dei prossimi anni saranno più pesanti per i contribuenti e più leggeri per il Fisco, perché diminuiranno i benefici per la detrazione di mutui, spese mediche, tasse scolastiche, ristrutturazioni, risparmio energetico. Probabilmente si tornerà a pagare anche l'Irpef sulla prima casa.

3. I licenziamenti: l'articolo 8

I nuovi contratti di lavoro aziendali o territoriali potranno derogare ai contratti nazionali e allo Statuto dei lavoratori, con l'accordo tra impresa e sindacati. La deroga vale

anche per i licenziamenti, a eccezione di quelli discriminatori.

Il depotenziamento: l'accordo di CGIL, CISL, UIL e Confindustria del 21 settembre, tuttavia, stabilisce che "le materie delle relazioni industriali e della contrattazione sono affidate all'autonoma determinazione delle parti. Di conseguenza Confindustria, CGIL, CISL e UIL si impegnano ad attenersi all'accordo interconfederale del 28 giugno e a fare in modo che le rispettive strutture a tutti i livelli si attengano a quanto concordato". Questo accordo dovrà essere esteso anche ai settori dell'artigianato, del commercio e servizi e della cooperazione. È chiaro che per la CGIL l'articolo 8 deve essere comunque eliminato anche se l'accordo lo depotenzia di fatto.

4. L'evasione: novità

I Comuni diventeranno soggetti attivi nella lotta all'evasione fiscale. A loro resterà il 100% di quanto recuperato. L'Agenzia delle entrate potrà controllare preventivamente i conti correnti. Viene previsto l'inasprimento delle pene per i grandi evasori, fino al carcere. Se sono stati

evasi oltre 3 milioni di euro o l'evaso è oltre il 30% del fatturato non ci sarà sospensione della pena.

Sul fronte della tracciabilità delle operazioni finanziarie, da 5 mila la soglia massima per l'utilizzo del contante scende a 2.500 euro.

5. Le rendite finanziarie: il prelievo unificato al 20%

La manovra introduce un'aliquota unica del 20% su tutte le rendite finanziarie, tassate in precedenza al 12,5% o al 27%. Restano esclusi i titoli di Stato su cui rimane la tassazione al 12,5%.

6. Contributo: oltre 300 mila euro

Il contributo di solidarietà scatta alla soglia dei 300 mila euro. Si applica sulla quota di reddito eccedente questa cifra. L'aliquota è del 3% e sarà applicata da quest'anno fino al 2013. È entrato nel provvedimento, poi uscito, poi rientrato. Ora è previsto per dipendenti e autonomi che dichiarano più di 300 mila euro: vale in tre anni nemmeno 400 milioni e interessa poco più di 30 mila contribuenti.



In corteo Manifestanti a Bergamo, il 6 settembre, durante lo sciopero generale

COSA CAMBIA PER LE PENSIONI

Nelle due manovre correttive si è tornati a cambiare le regole del sistema pensionistico (oggetto di modifica, infatti, anche nel mese di luglio, con la legge 111): i testi prevedono l'innalzamento dell'età di vecchiaia delle donne, l'anticipo dell'adeguamento automatico dei requisiti anagrafici alle speranze di vita che avrebbe, invece, dovuto scattare nel 2015, e il congelamento della perequazione automatica delle pensioni più elevate.

7. La previdenza: donne a 65 anni

Si anticipa l'aumento progressivo dell'età pensionabile per le donne del settore privato, che passa da sessanta a sessantacinque anni. Si comincia nel 2014 (e non nel 2020). Il processo di innalzamento andrà a regime nel 2026 (termine anticipato rispetto al 2032 previsto con la manovra di luglio).

Le modalità: dal 1° gennaio 2014 per le lavoratrici iscritte all'Inps il requisito dei sessant'anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia sarà incrementato di un mese. Di ulteriori due mesi dal 1° gennaio 2015, di altri tre mesi dal 1° gennaio 2016, di altri quattro mesi dal 1° gennaio 2017, di ulteriori cinque mesi dal 1° gennaio 2018, di altri sei mesi dal 1° gennaio 2019 e per ogni anno successivo fino al 2025 e di ulteriori tre mesi a decorrere dal 1° gennaio 2026. Da quest'ultima data, dunque, anche l'età delle donne sarà fissata a sessantacinque anni.

Per le donne del pubblico impiego si era già provveduto all'innalzamento, decidendo - dopo una sentenza della Corte di giustizia europea - di innalzare il requisito dell'età a sessantacinque anni a partire dal 2012.

TABELLA 1 - REQUISITI DI ETÀ PER LA PENSIONE DI VECCHIAIA

anno	donne		uomini
	dipendenti private e autonome	dipendenti pubbliche	dipendenti privati e pubblici, autonomi
	età (anni e mesi)	età (anni e mesi)	età (anni e mesi)
2011	60	61	65
2012	60	65	65
2013	60 e 3 (*)	65 e 3 (*)	65 e 3 (*)
2014	60 e 4	65 e 3 (*)	65 e 3 (*)
2015	60 e 6	65 e 3 (*)	65 e 3 (*)
2016	61 e 1 (*)	65 e 7 (*)	65 e 7 (*)
2017	61 e 5	65 e 7 (*)	65 e 7 (*)
2018	61 e 10	65 e 7 (*)	65 e 7 (*)
2019	62 e 8 (*)	65 e 11 (*)	65 e 11 (*)
2020	63 e 2	65 e 11 (*)	65 e 11 (*)
2021	63 e 8	65 e 11 (*)	65 e 11 (*)
2022	64 e 6 (*)	66 e 3 (*)	66 e 3 (*)
2023	65	66 e 3 (*)	66 e 3 (*)
2024	65 e 6	66 e 3 (*)	66 e 3 (*)
2025	66 e 4 (*)	66 e 7 (*)	66 e 7 (*)
2026	66 e 7	66 e 7 (*)	66 e 7 (*)

(*) *Adeguamento dell'età in relazione all'aumento della speranza di vita secondo la relazione tecnica allegata alla legge.*

La tabella tiene conto:

- che, a decorrere dal 1° gennaio 2012, per le lavoratrici del settore pubblico, l'età pensionabile è fissata a sessantacinque anni. Nel 2012 le lavoratrici nate nel 1950, in presenza dei requisiti contributivi, potranno andare in pensione di vecchiaia avendo già raggiunto il requisito anagrafico richiesto (sessantuno anni) nel 2011 mentre le lavoratrici nate nel 1951 dovranno attendere il 2016 per compiere l'età pensionabile richiesta;
- degli incrementi di età, a titolo di aumento della speranza di vita, stimati nella relazione tecnica alla legge 111/2011.

CGIL: cancellare l'articolo 9, discrimina disabili

L'allarme è stato lanciato dalla responsabile dell'ufficio politiche della disabilità della CGIL nazionale, Nina Daita: si deve "cancellare l'articolo 9 della manovra economica che introduce forme intollerabili di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità". Il rischio è "che si tornino a vedere nei luoghi di lavoro i 'reparti confino' per le persone con disabilità e politiche di occupazione che potrebbero penalizzare i territori già poveri e colpiti da alte percentuali di disoccupazione tra i disabili". Per questo, aggiunge, "l'articolo 9 va cancellato anche per mettere fine a quello stato di ansia e di inquietudine che sta pericolosamente investendo i disabili, insieme alle loro famiglie, che temono la cancellazione di fatto dei diritti sociali fin qui acquisiti". I contenuti della manovra sul tema potrebbero smantellare "la legge 69 del 1999 rendendo inefficiente il collocamento dei disabili".

8. L'adeguamento all'aspettativa di vita Istat

È stato anticipato al 1° gennaio 2013 (prima era previsto nel 2015) l'adeguamento automatico, sulla base delle cosiddette aspettative di vita rilevate dall'Istat, dei requisiti di età anagrafica per l'accesso alla pensione (sia di vecchiaia che di anzianità).

Le modalità: il primo aumento a questo titolo, nel 2013, sarà di tre mesi; i successivi aumenti, come

stimati nella relazione tecnica alla legge 111/2011, dovrebbero essere di ulteriori quattro mesi per ogni triennio, a decorrere dal 2016. Raggiunta, dunque, l'età indicata nelle tabelle ed il requisito contributivo richiesto, per la decorrenza effettiva del trattamento pensionistico occorrerà attendere ancora dodici mesi se lavoratori dipendenti o diciotto mesi se lavoratori autonomi, parasubordinati o con trattamenti pensionistici in totalizzazione.

Gli esempi

- Giulia è una lavoratrice dipendente iscritta all'Inps, ha almeno vent'anni di contribuzione, e raggiunge i requisiti di età nel 2016: andrà in pensione nel 2017, all'età effettiva di sessantadue anni e un mese.

- Daniela è una lavoratrice iscritta all'Inpdap, è in possesso dei requisiti contributivi richiesti e matura l'età per il pensionamento nel 2016: andrà in pensione l'anno seguente, con sessantasei anni e sette mesi di età.

Secondo la legislazione vigente, dunque, nel 2026 si arriverà alla parificazione dell'età richiesta per il pensionamento di vecchiaia di uomini e donne sia dipendenti pubblici che privati. Per quanto sopra esposto, chi raggiungerà i requisiti nel 2026 andrà in pensione nel 2027, all'età effettiva di sessantasette anni e sette mesi.

Attenzione: il legislatore ha allungato il periodo di attesa della pensione senza prevedere le opportune modifiche nel calcolo della stessa. Infatti, nel sistema retributivo gli anni lavorati oltre il quarantesimo non daranno luogo a nessun miglioramento dell'importo della pensione; nel sistema contributivo non è previsto l'utilizzo di coefficienti appropriati per chi va in pensione dopo i sessantacinque anni; ciò significa che chi ha già maturato quarant'anni di contributi nel sistema retributivo o è arrivato a sessantacinque anni nel sistema contributivo lavorerà dodici o diciotto mesi in più senza averne un adeguato beneficio.

Attenzione 2: non è entrato nella manovra il provvedimento che escludeva dal computo il riscatto della laurea ed il periodo di leva.

TABELLA 2A - REQUISITI PER IL PENSIONAMENTO DI ANZIANITÀ PER IL LAVORATORE DIPENDENTE

anno di maturazione dei requisiti	età anagrafica (anni e mesi)	anzianità contributiva	quota	solo anzianità contributiva
da 01/01/2011 al 31/12/2012	60 61	36 35	96	40
da 01/01/2013 al 31/12/2015	61 e 3 62 e 3	36 35	97 e 3	40
da 01/01/2016 al 31/12/2018	61 e 7 62 e 7	36 35	97 e 7	40
da 01/01/2019 al 31/12/2021	61 e 11 62 e 11	36 35	97 e 11	40

TABELLA 2B - REQUISITI PENSIONE DI ANZIANITÀ PER IL LAVORATORE AUTONOMO

anno di maturazione dei requisiti	età anagrafica (anni e mesi)	anzianità contributiva	quota	solo anzianità contributiva
da 01/01/2011 al 31/12/2012	61 62	36 35	97	40
da 01/01/2013 al 31/12/2015	62 e 3 63 e 3	36 35	98 e 3	40
da 01/01/2016 al 31/12/2018	62 e 7 63 e 7	36 35	98 e 7	40
da 01/01/2019 al 31/12/2021	62 e 11 63 e 11	36 35	98 e 11	40

TABELLA 3 - DECORRENZA DELLE PENSIONI NELLA SCUOLA

chi matura i requisiti anagrafici e contributivi	andrà in pensione	
	se personale della scuola	se personale Afam
gennaio a dicembre 2011	1° settembre 2012	1° novembre 2012
gennaio a dicembre 2012	1° settembre 2013	1° novembre 2013
gennaio a dicembre 2013	1° settembre 2014	1° novembre 2014

LE NOVITÀ PER I DIPENDENTI PUBBLICI



Settore pubblico Tagli in manovra

9. Le liquidazioni, il rinvio di due anni del Tfr

I dipendenti pubblici che scelgono il pensionamento anticipato dovranno aspettare due anni per avere la liquidazione dallo Stato. In precedenza dovevano attendere sei mesi. La misura dovrebbe permettere risparmi pari a 330 milioni nel 2012 e a 1,065 miliardi nel 2013.

10. Il taglio del 5% sugli stipendi oltre 90 mila euro

Prelievo sugli stipendi per i dipendenti pubblici, al posto del contributo di solidarietà. Chi guadagna più di 90 mila euro subirà una decurtazione dello stipendio del 5% (10% sopra i 150 mila di reddito). Anche per le pensioni superiori ai 90 mila euro l'anno scatta il prelievo del

5%. Si tratterà di un super prelievo che coinvolgerebbe l'8,5% del personale con un risparmio previsto di circa 25 milioni. Il contributo di solidarietà chiesto ai soli dipendenti pubblici ha causato proteste. È stata presentata una pregiudiziale di costituzionalità sull'intera manovra, riferendosi in modo particolare a questa norma.

11. I trasferimenti

L'articolo 1 comma 39 della manovra rafforza i poteri della dirigenza nel settore pubblico nel caso di trasferimenti legati ad esigenze organizzative, tecniche e produttive dell'Amministrazione. Qualsiasi dipendente pubblico può, sulla base di una sola informativa data alle organizzazioni sindacali, essere trasferito in un'altra sede all'interno della stessa Regione – oppure sul territorio nazionale per quanto riguarda i lavoratori del Ministero degli Interni - sulla base delle necessità dei singoli enti.

12. Le retribuzioni

Per gli anni 2011-2013 le retribuzioni complessive dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche non possono superare il trattamento goduto nel 2010.

In pratica ciò avviene con la sospensione delle procedure contrattuali relative al triennio 2010-2012, facendo salva la sola indennità di vacanza contrattuale (il cui importo è peraltro congelato al livello del luglio 2010) e con il blocco degli scatti di anzianità per il personale «in regime di diritto pubblico» e per quello della scuola. Mentre per la magistratura ordinaria, amministrativa, contabile e militare e per gli avvocati e procuratori dello Stato gli aumenti maturati nel triennio saranno recuperati nel 2014, per il personale della scuola il blocco degli automatismi è senza possibilità di recupero.

13. Le pensioni della scuola

Anche per i lavoratori e le lavoratrici della scuola e dell'alta formazione artistica e musicale, Afam, a partire dal 1° gennaio 2012 il pensionamento è stato ritardato di un anno. Una volta maturati i requisiti richiesti, infatti, la loro pensione decorrerà dal 1° settembre o dal 1° novembre dell'anno seguente.

Tenuto conto della particolarità del settore, la decorrenza della pensione è fissata per tutti all'inizio dell'anno scolastico o accademico.

Ciò determinerà un tempo d'attesa variabile da un minimo di otto mesi, per chi matura i requisiti a dicembre, a circa venti mesi per chi matura i requisiti a gennaio (si veda la tabella 3).

I lavoratori e le lavoratrici per i quali si è già aperta, in passato, la "finestra di uscita" per il pensionamento potranno andare in pensione in qualsiasi momento, fermo restando che per la scuola la decorrenza è comunque fissata a settembre o novembre.



A scuola In pensione un anno dopo

GLI ALTRI CONTENUTI

14. Praticanti retribuiti da avvocati e architetti

Stop al lavoro gratuito durante il tirocinio. I praticanti impiegati negli studi professionali dovranno essere retribuiti con un «equo compenso», come ha suggerito più volte l'Antitrust, commisurato al concreto apporto.

È consentito inoltre ai giovani di effettuare il tirocinio durante l'Università, per accelerare l'ingresso nel mondo lavoro.



Studi professionali Tirocini da pagare

15. I ponti, le feste patronali

Le festività civili saranno accorpate alle domeniche. Restano escluse le festività del 1° maggio (Festa del Lavoro), del 25 aprile (Festa della Liberazione) e del 2 giugno (Festa della Repubblica).

Salve anche le feste religiose stabilite dal Concordato mentre sono abolite quelle patronali, ad eccezione per SS. Pietro e Paolo il 29 giugno.

16. Tassa del 2% sui trasferimenti

La manovra introduce una nuova imposta di bollo sui trasferimenti

di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie «money transfer» e altri agenti finanziari. L'imposta è pari al 2% con un prelievo minimo di 3 euro.

L'imposta non è dovuta per i trasferimenti effettuati dai cittadini dell'Unione Europea nonché per quelli effettuati verso i Paesi dell'Unione Europea.

Sono esenti dal pagamento i trasferimenti effettuati da soggetti muniti di matricola Inps e codice fiscale.



Money transfer Nuova imposta

Una Delega, tanti interrogativi

A fianco della manovra finanziaria il Governo ha proposto anche una **“Delega per la Riforma Fiscale e Assistenziale”**, un testo che molti osservatori hanno ritenuto illegittimo perché non fissa con precisione i limiti e i contenuti dei provvedimenti che il Governo sarebbe autorizzato ad approvare qualora la delega dovesse essere convertita in legge. Ad esempio, parlando di riforma dell'assistenza, si dice che il Governo è delegato a rivedere l'Issee, ma non si dice come, a riordinare le pensioni di invalidità e reversibilità ma anche qui non si dice come e lo stesso per le indennità di accompagnamento. Anche la delega fiscale è assai generica e introduce norme che colpiscono in misura proporzionalmente maggiore i redditi medi e quelli più bassi: così è, per esempio, l'imposta sui depositi titoli, a somma fissa, che azzerava i rendimenti per i depositi più bassi. **La revisione delle aliquote IRPEF**, portate a soli tre scaglioni (20%, 30%, 40%) non significa nulla se non vengono indicati anche i limiti di reddito di ogni scaglione. Tra le righe della Delega si legge anche **l'intenzione di ridurre o eliminare del tutto detrazioni e deduzioni** le cui voci più rilevanti sono costituite dalle spese per la produzione del reddito (solo per i lavoratori dipendenti perché per gli autonomi il reddito è già al netto delle spese), dalle spese mediche e dagli interessi sui mutui; la misura quindi colpirebbe soprattutto i lavoratori dipendenti, chi ha malattie dalle cure costose e chi ha contratto debiti per la casa. La manovra era stata presentata come il passaggio delle tasse **“dalle persone alle cose”**, cioè ridurre la tassazione sui redditi e aumentare l'Iva, cioè l'imposta sui consumi; anche questo è un ulteriore esempio di diminuzione della progressività perché l'Iva colpisce in misura proporzionalmente maggiore i redditi più bassi. Del resto, tra i principi fondamentali della delega è sparito il riferimento all'uguaglianza e alla progressività.

Ma la Delega non si sa se e quando verrà approvata. Mentre è già legge la riduzione, prima del 5% (2013) e poi del 20% (2014), di deduzioni, detrazioni, esenzioni, se non verranno raggiunti entro il 30 settembre 2013 risparmi netti di 4.000 milioni di euro per 2013 e 20.000 milioni per il 2014. Il che significa che la riforma del fisco e dell'assistenza dovranno produrre più entrate e meno spese sociali, il tutto a carico delle fasce più deboli della popolazione e dei ceti medi.